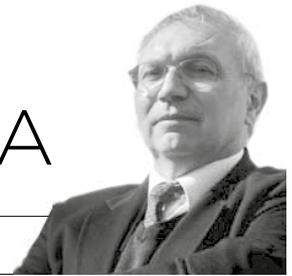


RICERCA, PREVENZIONE E RESPONSABILITÀ DIFFUSA



Patrizio Bianchi Assessore Scuola, università e ricerca, Regione Emilia-Romagna

L'aumento del processo di integrazione economica mondiale ha reso più interdipendenti i rischi che le diverse società vivono contemporaneamente. Il concetto di contemporaneità è legato alla capacità con cui un fenomeno si trasmette a contesti diversi ma interagenti. Quando il re di Francia venne decapitato, l'informazione arrivò in Vandea dopo 23 giorni, ora invece qualsiasi momento della nostra vita è il risultato di una serie di incroci comunicativi che spesso ci confondono e obnubilano.

Il primo modo di affrontare i rischi è fare chiarezza nella nostra mente, isolando i fenomeni essenziali, ricostruendone l'origine e chiarendone con attenzione le conseguenze.

In ogni caso, all'aumentare del grado di integrazione economica deve corrispondere un aumento di responsabilità, anche nei confronti di eventi che sembrano lontanissimi. Il rischio, infatti, ad esempio nel caso di fenomeni naturali, non riguarda soltanto l'evento in sé e i suoi possibili danni, ma anche il modo in cui questo può essere non tanto previsto, ma prevenuto e le modalità di intervento successive all'evento disastroso. Ricordiamo che molti dei danni che nel tempo abbiamo riportato sono da attribuire più al modo in cui si è intervenuti *ex post* che non al fenomeno stesso.

Tanto più l'economia è aperta, tanto più viene meno la correlazione diretta tra evento, territorio e governo. Anzi il paradosso è che gli eventi sono sempre più globali e la rappresentanza politica viene sempre più riconosciuta a livello locale. Se, ad esempio, sulla Pianura padana si accumula una nube inquinante di vaste dimensioni, risultante essa stessa di una varietà di fenomeni concomitanti, ben difficilmente si potrà chiederne ragione al sindaco dell'ultimo comune sul delta del Po. E d'altra parte gli strumenti con cui tale sindaco, che è la prima autorità riconosciuta dai cittadini, può rispondere a questa emergenza, risultano infinitamente più piccoli rispetto alle dimensioni del problema.

Da questo ne discende che per un verso occorre rafforzare il potere dei cittadini nei confronti di fenomeni che incidono sulla comunità locale ma la superano, dall'altro occorre far risalire dal basso verso l'alto la catena della responsabilità per riuscire a raggiungere le dimensioni di un governo adeguato ad affrontare i problemi che abbiamo di fronte. In questo senso, per affrontare i grandi temi ambientali non si può prescindere dall'*all government approach*, cioè un approccio che agendo su tutti i livelli di governo e, a livello orizzontale, su tutte le competenze, restituisce coerenza, sintesi e capacità di visione di lungo periodo all'azione politica.

Certamente in tutto questo esiste la responsabilità morale dei ricercatori, che serve innanzitutto per ricostruire le interconnessioni tra gli eventi, la loro origine e la loro effettiva prevedibilità, per restituire principi di prevenzione che si basino sulla responsabilità diffusa delle comunità e soprattutto sulla responsabilità specifica di tutti i diversi contesti. È necessario infatti trasformare la conoscenza in capacità di gestione di fenomeni complessi.

Horizon 2020, il Programma quadro dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione (<http://ec.europa.eu/research/horizon2020>) ha proposto una prima mappatura delle grandi sfide sociali che dobbiamo affrontare. La ricostruzione delle modalità di governo di sistemi complessi richiede infatti una competenza scientifica che non può essere frutto dell'improvvisazione o di intuizioni dell'ultimo minuto, ma di ricerche attente e responsabili. A ciò bisogna affiancare anche un investimento in alta formazione per permettere il trasferimento della conoscenza e la diffusione delle tecniche del *policy making*, essenziali per garantire che le intuizioni della ricerca e le responsabilità delle comunità non vadano disperse di fronte a ogni emergenza.



FOTO: L. DURANTI